

◆ **A Milano confronto tra l'ex sindaco di Venezia, Martinazzoli e i ds Vitali e Ferrari**

◆ **Il responsabile enti locali Ds propone un federalismo da attuare in tempi diversi fra le Regioni**

Cacciari: «Due federazioni per battere il centrodestra» Questione Nord, il centrosinistra si interroga

LAURA MATTEUCCI

MILANO Per l'uno, Mino Martinazzoli, dev'essere la nascita di un soggetto unico in una prospettiva nemmeno più di bipolarismo, ma di bipartitismo netto. O, in alternativa, di un ritorno ad una «buona proporzionale che permetta la governabilità». Per l'altro, Massimo Cacciari, dev'essere invece la creazione di due federazioni, una del centro e una della sinistra, «coordinate sulla base di un programma di governo». Rigidamen-

te regionalista. «Perché al Nord ci vuole un centrosinistra catalano, che prenda le proprie decisioni in autonomia». Federazioni canon una, ma tre leadership: Antonio Fazio candidato alla presidenza del Consiglio, Veltroni come rappresentante dell'area socialdemocratica, D'Antoni di quella cattolica. «L'indicazione del premier è importante, assolutamente necessaria anche se non sufficiente». Cofferati? «Avrà il suo collegio. Quello che fu il più operaista del mondo, Sesto San Giovanni (paese dell'hinterland milanese, ex

Stalingrado d'Italia, ndr). Amato? «Ci permetterà di perdere in modo molto onorevole». Peraltro, Cacciari tiene a ricordare «che per vincere di sicuro dovremmo candidare Wojtyła».

Mentre a destra i nuovi governatori regionali del Polo si incontrano a Genova per affilare le armi contro il governo, il centrosinistra del Nord d'Italia rilancia la discussione sulla propria storia, e soprattutto sul futuro da qui al 2001. Ma la risposta del Nord alla sconfitta elettorale, anzi al «cedimento strut-

tural del centrosinistra» (come dice il titolo della tavola rotonda che ieri a Milano ha riunito parecchi suoi esponenti), allo stato non è propriamente univoca. L'analisi della situazione, viceversa, è sostanzialmente condivisa da tutti i presenti. Polo più Lega, innanzitutto, stanno dimostrando di aver dato vita, per dirla con Martinazzoli (colui che ha osato sfidare Formigoni per la presidenza della Lombardia), ad «un'alleanza vera, con una notevole potenza attrattiva, mentre nel centrosi-



Massimo Cacciari uno dei partecipanti al convegno

Ragonesi / Ansa

nistra l'alleanza è fatta di forze che incontrandosi perdono identità, e quindi consensi». Cacciari: «Da noi tutti fanno finta di rappresentare tutti, da tutti i punti di vista. Non è possibile: che la sinistra faccia la sinistra, il centro faccia il centro, e poi prendano accordi precisi. Esattamente come ha fatto il Polo con la Lega: dubito che le loro visioni della realtà coincidano perfettamente».

Quello della Lega è un altro tema-cardine per tutti i presenti, Cacciari, Martinazzoli, per

Walter Vitali, responsabile degli Enti locali per i Ds, e per Pierangelo Ferrari, ex segretario regionale lombardo per i Ds (dimesosi dopo la sconfitta del 16 aprile): «Quel 62,4% di Formigoni era già scritto, visto che nel '95 Polo più Lega avevano il 63% - dice Ferrari - Il problema è che, nel frattempo, nel Nord è finita la tripolarizzazione, che a noi ha permesso più volte di vincere le amministrative». Ancora: «Anche noi avremmo potuto allearci con la Lega, anzi, direi che preferibilmente si sa-

rebbe alleata con noi. Ma voleva due cose: la devoluzione, e una legge elettorale che ne garantisce l'esistenza politica. Dal centrosinistra non ha avuto nulla. Al Nord ha perso una mancata politica nazionale, la mancata accoglienza di un allarme sul federalismo che abbiamo lanciato moltissime volte. Il federalismo non è mai stato scelto come tema centrale della politica del nostro governo». Altro tema, questo, che da malumore per addetti ai lavori ha assunto (ormai da qualche tempo, per la verità) dignità di polemica vera e propria: quello di Roma che non ascolta le ragioni del Nord, «una questione settentrionale - dice Cacciari - grossa come una casa, che molti hanno capito da tempo, ma che evidentemente non era funzionale a certa iniziativa politica». Federalista, per Ferrari, dev'essere adesso la ricostruzione, a partire «da una classe dirigente del centrosinistra che sia del Nord, e non fatta di delegati romani». E per Vitali «il federalismo dev'essere progressivo: con obiettivi comuni a tutte le regioni, però diversificato nei tempi».

IL RICORDO

Addio Alex Iriondo, Milano e la sinistra non ti dimenticheranno

È morto ieri a Parigi l'ex segretario cittadino e provinciale della federazione di Milano dei Ds Alex Iriondo. Aveva 42 anni e da tempo soffriva per una malattia incurabile. Iriondo - secondo quanto riferito dai Ds milanesi - è morto alle 16 all'ospedale Saint Julii, dove era ricoverato da un mese e dove era solito recarsi quando la malattia aveva fasi acute. Fra i numerosi messaggi di cordoglio quello del sindaco Albertini e quello di Walter Veltroni: «Fino all'ultimo, fino a quando è riuscito, ha continuato a fare politica, con una passione e una intelligenza che lo facevano apprezzare dai compagni, dagli amici e anche dagli avversari politici».

PIETRO FOLENA

Da settimane le sue condizioni erano peggiorate. Ieri si è conclusa una lotta dura e tantissimi anni contro un male assassino.

Alex era uno di noi, della nostra generazione, cresciuto a pane e politica, negli anni 70 e negli anni 80. Ma Alex aveva qualcosa di speciale. Forse perché era basco. Aveva un portamento, una dignità, un orgoglio, un riserbo speciali. E nell'incendere lento e implacabile della malattia era come se diventassero ancora più speciali.

Ricordo le foto del suo paese, dove ha scelto di tornare. Ricordo le sue penne stilografiche. Ricordo le sue domande su come riprendere il filo della Milano riformista e progressista. Ricordo le chiacchiere appassionate sull'Inter.

Milano gli deve molto. La sinistra di Milano gli deve molto. Nel vuoto che lascia molti ne comprenderanno in futuro il valore. L'ho incontrato nella Fgci, negli anni 80, quando, dopo la fusione del Pdup col Pci, Alex, che veniva dal Movimento Studentesco e dal Movimento Lavoratori per il Socialismo,

divenne segretario cittadino, una delle colonne della «rifondazione» dell'organizzazione giovanile, vero e proprio laboratorio di energie, di quadri, di idee.

Alex era sempre animato da realismo e concretezza. Rifiuggiva da ogni dogmatismo o ideologismo. Negli anni del terremoto milanese di Tangentopoli fu, nel gruppo dirigente guidato da Marco Fumagalli, fra i protagonisti della ricostruzione del Partito. Quando divenne segretario della Federazione, nel 1996, già combatteva da tempo la sua battaglia più difficile. I periodi in cui

la sua salute glielo permetteva sono ricordati da molti e da molte - ne ho avuto riscontro nelle decine e decine di colloqui avuti nel dicembre scorso, al momento dell'elezione di Ottolenghi - come periodi fra i più felici di questi anni della sinistra a Milano.

Con Iriondo i Ds hanno ripreso forza e consensi, hanno arato un terreno, hanno aperto delle strade, contrastando un avversario immensamente più potente e che lì, a Milano, ha la sua leadership nazionale.

Lungo tutto il '99, dopo una pausa di qualche mese

dovuta alle sue cure, Alex con rinnovata passione ha chiesto e voluto continuare a dirigere il partito.

Poi, dopo l'ultima estate, ci ha comunicato che aveva deciso di lasciare, per riprendere le forze e per impegnarsi in un nuovo ruolo nazionale. Immaginammo insieme il primo nucleo di quella struttura nazionale articolata al Nord di cui Veltroni, nell'ultima riunione di Direzione, ha parlato.

Alex ci propose un appunto su come organizzare il lavoro di ricerca culturale, di formazione, di approfondimento delle idee del Con-

gresso di Torino per costruire il nuovo partito del Nord e per avviare una strategia espansiva del centrosinistra in questi territori.

Ma il suo lavoro non è neppure cominciato. Ad altri spetterà di proseguirlo.

Ci stringiamo ai tuoi cari, Alex, e al loro immenso dolore. Ci stringiamo ai tuoi compagni e alle tue compagne. Ti rendiamo onore per la tua grandezza d'animo e per la tua generosità. E sentiamo come un impegno morale quello di portare avanti insieme le ragioni della tua esistenza.

Maxivasca, grande cuore.

Anche le lavatrici hanno un cuore.

E Maxivasca ce l'ha grande, lo sa bene Ottavia, che le chiede sempre miracoli. E la sua Maxivasca Zoppas non rifiuta mai.

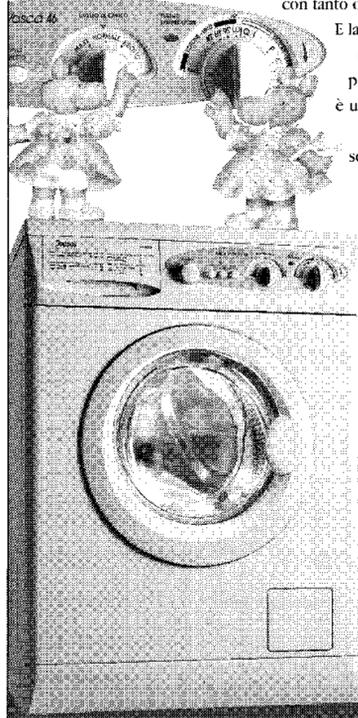
Il bucato è tanto? Non importa, ci stanno fino a 6 chili e mezzo. Un bucato dopo l'altro? Lei ci dà dentro con tanto olio di gomito e il suo motore più potente non si stanca mai.

E la biancheria nella Maxivasca si muove bene, non è più quel fagotto compresso e stivato che non si sa nemmeno come possa il detersivo arrivare in tutti i tessuti. E il risultato, è un lavaggio spettacolare come vuole Ottavia.

E poi è semplice da usare: indichi il tessuto, scegli se è tanto o poco, e pensa a tutto lei: una santa.

Per maggiori informazioni potete chiamare

Zoppas 0634 394646



Maxi, per lavare tutto in una volta senza capi compressi (fino a 6,5 Kg).

Maxi efficacia di lavaggio, certificata di Classe A.

Maxi motore per non stancarsi mai.

Maxi nella semplicità dei comandi.

Maxi nell'oblo' maggiorato (Ø cm 30) per non far fatica a caricarla.

ACQUISTANDO* UNO DEI MODELLI MAXIVASCA, POTRAI AVERE IL BELLISSIMO PLAID SOMMA "QUATTRO STAGIONI".

*Menzia obbligata - Confezione in scudiale. Art. 96 n. 91.0.0.44/08/99 p. 375. Su tutti i punti vendita ZOPPAS e fino all'esaurimento scorte.

Zoppas

Zoppas lo fa e nessuno lo distrugge.

